



Il qui e ora di  
**NUCCIO ORDINE**

## INSEGNARE NON È UN MESTIERE

### Chi è l'editorialista di questa settimana

Nuccio Diamante Ordine, 59 anni, è docente di Letteratura italiana all'Università della Calabria. Tra i suoi libri: *L'utilità dell'inutile* (Bompiani), *Classici per la vita* (La nave di Teseo) e *La cabala dell'asino. Asinità e conoscenza in Giordano Bruno* (La nave di Teseo).

# O

gni volta che inizia un anno accademico non posso fare a meno di pensare al ruolo dei docenti nella scuola e nell'università. In 27 anni di insegnamento, ho imparato che i primi giorni sono molto importanti per indicare ai nostri allievi la giusta "postura" da tenere durante l'intero ciclo formativo.

La prima missione è far capire loro che non si frequenta la scuola secondaria o l'università per imparare un mestiere: l'istruzione è una grande occasione che la società offre agli studenti per aiutarli a diventare migliori, a essere cittadini in grado di esercitare liberamente il diritto di critica. Poi, chi studierà con passione, sarà anche un ottimo professionista. Per questo motivo, leggo sempre alle "matricole" una bellissima poesia di Costantino Kavafis, intitolata *Itaca*.

Ciò che conta non è la meta, non è il punto di arrivo (il diploma o la laurea): solo l'avventura del viaggio (l'incontro con i professori, con i compagni, con le discipline e con i libri) ci farà diventare più colti, più ricchi e più umani. Il pezzo di carta in sé non cambia la nostra vita se non avremo saputo "godere" dell'esperienza. Un diploma o una laurea si possono anche comprare (di esempi ne abbiamo tanti!); ma averlo acquisito senza quello sforzo necessario che l'imparare richiede, non provocherà nessuna autentica metamorfosi. Il sapere non è un dono ma una faticosa conquista. Lo stesso discorso vale per i classici: leggerli per superare un esame non serve a niente. Qui il ruolo dell'insegnante è ancora una volta decisivo. Se riusciremo a scuotere i nostri allievi (e per farlo sono necessarie dedizione, competenza e passione) con una poesia o un racconto (con un quadro o una sinfonia), avremo mostrato loro che lo studio è anche una preziosa occasione per riflettere su noi stessi e sul mondo in cui viviamo.

Ma come comportarci se la scuola e l'università veleggiano in direzione contraria? Io credo che non abbiamo scuse. Non è il titolo a farci professori. Docenti si diventa nell'autentico esercizio quotidiano: quando, sfuggendo la "burocrazia", ci dedichiamo a tempo pieno alla ricerca e alla preparazione delle lezioni. Esiste una "postura" anche per chi insegna. Spetta a noi scegliere se esercitare un mestiere o, al contrario, realizzare una vocazione.